**Novena di Pentecoste 2020. Terzo giorno: domenica 24 maggio.**

**Profeta contro voglia.**

*‘Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il desertoBalaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui . Egli pronunciò il suo poema e disse:*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante;oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque.Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato.Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza.Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare?*

*Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice’. (Num.24, 1-9).*

Questa è una pagina sorprendente della Scrittura; una delle più belle benedizioni della Bibbia è pronunciata su Israele da un profeta pagano prezzolato per maledire l’esercito nemico prima della battaglia.

A noi non interessa il genere letterario di questo antico racconto; interessa il fatto che ci è consegnato perché comprendere meglio l’Alleanza fedele di Dio con il suo popolo. Qui si racconta l’effetto dello spirito di Dio che suscita e produce un’esperienza di veggenza e di sapienza. Il profeta è toccato nel suo intimo e, quasi in trance, benedice l’esercito che doveva maledire.

Il racconto ci aiuta e cogliere alcuni aspetti dell’azione dello Spirito.

* Dio si serve degli uomini per compiere il suo disegno. Il profeta Balaam è toccata nelle sue funzioni più profonde che lo hanno fatto conoscere nel suo popolo come un uomo dotato di poteri e capacità fuori dall’ordinario. Lo spirito di Dio non stravolge la psiche umana ma in essa si inserisce per annunciare il suo messaggio di salvezza. Ognuno di noi ha dei doni particolari e delle sensibilità che gli fanno capire e intuire cose che altri non capiscono. La Grazia, cioè lo Spirito santo, non contraddice la natura ma su di essa, per così dire, si appoggia per portare frutti soprannaturali. Così lo Spirito compie l’unità della persona e risolve – praticamente - un dilemma che astrattamente è difficile da sciogliere. Si tratta del dilemma tra la libertà di Dio, infinita e perfetta e che quindi non conosce la possibilità di scelta tra il bene il male, e la libertà finita dell’uomo insidiata dalla possibilità di scegliere tra bene e male e con tanti condizionamenti che, in qualche modo, riducono le sue possibilità. Lo Spirito esalta le possibilità umane e si innesta dolcemente nella libertà finita per condurla a vivere la libertà dei figli di Dio. Affidarsi allo Spirito di Gesù significa mettere al sicuro la nostra libertà. Il disegno di Dio che inesorabilmente si compie non schiaccia o annulla la libertà umana ma la eleva fino a sé. E’ l’opera di divinizzazione progressiva che lo Spirito compie nel cuore degli uomini. Di tutti gli uomini, secondo vie che spesso sono imperscrutabili.
* Lo spirito di Dio toglie il velo dagli occhi. Balaam aveva gli occhi velati; perfino la sua asina ha visto l’angelo lungo la strada, ma Balaam non se accorge e pensa di portare a termine ciò per cui era stato pagato. ‘Lo spirito di Dio fu sopra di lui’ e allora i suoi occhi si aprirono. Questo recupero dello sguardo ha una valenza simbolica molto importante. Ci sono momenti nella vita, e per molti di noi il momento che viviamo è uno di questi, in cui ci sembra di camminare nella nebbia. Ci sentiamo come quel cieco di cui parla il Vangelo di Marco che, guarito a metà da Gesù, ‘non vedeva uomini ma come degli alberi che camminavano’. C’è vuole un ‘secondo miracolo’ perché il cieco vedesse distintamente; gli mancava lo Spirito santo. Lo Spirito permette di vedere quella luce soprannaturale che è Gesù. Gesù illumina le tenebre, ma per vedere questa luce ci vuole l’azione dello Spirito santo. Bisogna che impariamo a invocare lo Spirito tutte le volte che dobbiamo compiere scelte importanti o nei momenti in cui il disegno della nostra vita ci appare come uno scarabocchio illeggibile.
* Lo spirito di Dio permette di vedere il disegno del suo amore. Balaam non sapeva nulla del popolo che doveva maledire; Dio lo aveva avvertito che contro un popolo di quel genere non doveva scagliare maledizioni. Balaam, spaventato, cerca di fuggire suscitando la furia rabbiosa del re moabita Balak che lo aveva pagato. Pressato dal re e spaventato da cupi presentimenti Balaam arriva ad un posto ideale per vedere tutto l’esercito e quindi per poterlo maledire con efficacia. Ma sulla cima del monte *‘lo spirito di Dio fu sopra di lui’*  e dalla bocca del profeta controvoglia escono non una, ma tre benedizioni dal sapore messianico che annunciano l’arrivo del Messia (Num. 24, 17).

Le donne e gli uomini spirituali vedono ciò che ad occhio nudo è invisibile; vedono tracce là dove ci sono sentieri che si confondono; trovano significati reconditi in fatti enigmatici; arrivano in profondità ardite che superano le forze razionali che cercano di leggere dentro le cose (intelligenza).

Lo strano ed arcaico episodio di Balaam e della sua asina preannunciano la rivelazione più piena dello spirito di Dio di cui ci parleranno prossimamente i profeti maggiori.